Quotidiano / Anno LI / N. 256 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 18 settembre 1974 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il significato di un grande Festival

IL FESTIVAL del 50° dell'*Unità* si è chiuso con una giornata memorabile vissuta da un milione di uomini, di donne, di operai e di contadini, di giovani e di intellettuali in un clima appassionato di volontà di lotta e di iniziativa popolare unitaria. Forse è stato il più grande Festival dell'*Unità*: ed era quello che celebrava mezzo secolo di lotte, di sacrifici, di momenti duri e difficili, di successi e di esaltanti vittorie.

La giornata di domenica ha segnato anche il punto culminante delle migliaia e migliaia di feste dell'*Unità* che hanno caratterizzato la vita politica del Paese in questa lunga estate, nella quale si sono intrecciate la lotta parlamentare e popolare per la modifica dei decreti fiscali, la lotta antifascista per respingere i sanguinari complotti eversivi, la crescente partecipazione alla lotta e al dibattito politico delle grandi masse popolari. Il Festival del 50° ha costituito la prova diretta del legame profondo che unisce il partito comunista e la sua stampa alle masse operaie e popolari, ai bisogni, alle necessità, ai problemi che urgono nel Paese e ai quali bisogna dare una risposta e una soluzione.

La sfilata, che per ore e ore ha attraversato Bologna in un dialogo aperto con la città, ha scandito i temi della nostra lotta politica, economica, culturale, i temi dell'internazionalismo e della pace, della volontà di cambiare le cose nel nostro Paese e nel mondo.

E' dinanzi agli occhi di tutti l'immagine forte di Brescia, con i volti dei suoi martiri antifascisti recati a spalla dagli operai metalmeccanici fra una selva di bandiere tricolori e rosse, a raffigurare la risposta di tutta la classe operaia e di tutto il popolo italiano, colpiti dalla mostruosa bestialità fascista ma capaci di dare una risposta vigorosa, unitaria, combattiva.

La partecipazione larga, impegnata dei partiti comunisti e operai e dei loro organi di stampa — e in primo luogo del partito e del giornale della Corea democratica popolare, ospite d'onore — la presenza dei partiti e paesi che lottano per l'indipendenza e l'emancipazione ha conferito al Festival una forte impronta internazionalista.

IN UN MOMENTO difficile e grave come è quello che l'Italia attraversa, la grandiosa partecipazione popolare esprimeva il bisogno politico di intervenire nella realtà del Paese, di impostare in termini di chiarezza il discorso con le altre forze democratiche, di avviare un nuovo corso politico e nuovi indirizzi e modi di governare per garantire il potere d'acquisto e l'occupazione, il progresso sociale e civile, la democrazia, il risanamento e il rinnovamento del Paese.

La presenza di questa sterminata folla di cittadini e di lavoratori ha dato ancor maggiore significato e sostanza al dibattito politico e ideale che per quindici giorni si è sviluppato all'interno del Festival e che si è tradotto negli intensi incontri sui problemi della democrazia e della riforma dello Stato, dell'informazione, della cultura e della scuola, sui problemi delle lotte operaie, sul ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo, sulla partecipazione femminile alle lotte della democrazia.

Il Festival è stato un centro, organizzato ed efficiente, di confronto politico e ideale tra le forze democratiche: comunisti, socialisti, democratici cristiani, repubblicani, indipendenti. E tutto ciò nonostante le intimidazioni e i veti che sono stati tentati da dirigenti politici non solo miopi ma assurdamente ostinati nel rifiuto del dialogo democratico. I fatti hanno travolto pregiudizi, ostacoli e divieti e i veti assurdi: a Bologna si è svolto un Festival caratterizzato dal più aperto e ampio dibattito.

Si è dimostrato così che nel Paese cresce la volontà di una ricerca comune che impegni forze le quali si collocano sia nell'attuale maggioranza di governo sia alla opposizione. Matura nella coscienza e nella volontà di uomini e schieramenti politici diversi l'urgenza di avviare un « nuovo modo di governare » l'Italia.

L'ABBRACCIO affettuoso, l'ospitalità cordiale, la capacità organizzativa che Bologna ha manifestato nei confronti dei compagni e degli amici che venivano da tutta Italia e da tanti Paesi socialisti, capitalistici, del Terzo Mondo, sono anch'essi la prova che si può e si deve cambiare. Gli operai, i giovani, le donne, gli intellettuali, gli artigiani, i commercianti, gli impiegati, i pensionati, tutti coloro che hanno costruito, avviato, fatto funzionare, reso efficiente il Festival sono gli stessi che partecipano in modo organizzato, nel partito, nelle organizzazioni sindacali, cooperative, economiche, culturali, alla vita articolata, pluralistica della società emiliana nel quartiere, nel Comune, nella Provincia, nella Regione. La partecipazione, la gestione democratica, la conquista del consenso, l'organizzazione delle forze sociali e della cultura non sono parole vane, esercitazioni libresche: sono un risultato raggiunto quotidianamente, una elaborazione che nasce dal confronto positivo tra forze ideali diverse. E' questo non è un mito: è il « nuovo modo di governare » che si basa appunto sul consenso, sulla partecipazione, sulla coscienza delle responsabilità nazionali della classe operaia e dei lavoratori.

L'accanimento stesso del *Popolo* e della *Voce repubblicana* nel tentare di dimostrare il contrario, testimonia che il cosiddetto « luogo comune » di Bologna e dell'Emilia quali centri vitali di democrazia e di dialogo, è invece un fatto concreto, è una forte realtà che ha presa popolare, ed è ormai convinzione diffusa e consolidata sia in Italia sia fuori d'Italia.

Il partito comunista italiano è parte essenziale nella organizzazione, nella promozione e nello sviluppo di questa realtà democratica. Ha ribadito tutto ciò dinanzi al Paese il compagno Enrico Berlinguer quando ha sottolineato a Bologna che « noi comunisti indichiamo una prospettiva e pratichiamo e sollecitiamo per tutti un modo di agire, che fa perno sulla fiducia del popolo, sulla sua volontà di cambiare lo stato attuale delle cose, sulla sua capacità di iniziativa e di lotta ».

Il Festival del 50° è stato dunque un evento politico da cui trae nuova forza il nostro partito per misurarsi, nella lotta, nelle difficoltà e nelle asprezze del domani, per aprire la strada a quella svolta democratica che è nell'animo e nella volontà dei lavoratori italiani.

Sergio Cavina

Thanh Le: USA responsabili per la guerra nel Sud Vietnam

Il vicedirettore del « Nhandan », Nguyen Thanh Le, in una conferenza-stampa svoltasi ieri a Roma ha posto in evidenza la pericolosità della situazione in Sud Vietnam, dove — ha detto — prosegue una guerra ampia per le violazioni degli accordi di pace compiute dagli americani e dal regime di Thieu. In venti mesi, quanti ne sono trascorsi dalla firma degli accordi parigini, Saigon ha scatenato oltre 51.000 operazioni militari contro i territori governati dal GRP, mentre gli Stati Uniti hanno inviato centinaia di mezzi bellici e più di un milione di tonnellate di bombe, in flagrante violazione degli impegni assunti.

Nel corso della conferenza, cui ha partecipato anche Huynh Tung Dong, presidente dell'Unione dei vietnamiti in Francia, Thanh Le ha illustrato il gigantesco sforzo del Nord Vietnam di ricostruzione per sanare le ferite della guerra, riedificare le città, assicurare i servizi. Uno sforzo che si accompagna, come per il GRP, alla lotta per il rispetto degli accordi parigini e per la pace, lotta che continua ad aver bisogno del sostegno e della solidarietà internazionali.

A PAGINA 12

DINANZI ALLA GRAVE SITUAZIONE DI CRISI

Divisione nella CEE su energia e agricoltura

Nuova maratona dei 9 per decidere sulle proposte della commissione comunitaria per i prezzi agricoli che eludono i problemi di fondo — Contrastato voto al Parlamento europeo — La Gran Bretagna allineata alla politica energetica degli USA

Nostro servizio

BRUXELLES, 17

La gravissima situazione dell'agricoltura, denunciata da numerose manifestazioni contadine svoltesi in tutta l'Europa questa estate e culminate nella giornata di lotta europea di ieri, è al centro della nuova « maratona » che i ministri della agricoltura della CEE hanno iniziato oggi e terminerà quasi sicuramente giovedì. La discussione dei ministri ha preso anche questa volta le mosse delle proposte della commissione CEE, già all'ordine del giorno dell'inconcludente riunione del 3 settembre scorso. Tali proposte prevedono sostanzialmente: 1) un aumento dei prezzi agricoli « garantiti » dalla CEE del 4 per cento; 2) alcune variazioni degli « importi compensativi monetari » previsti per gli scambi agricoli intracomunitari in conseguenza delle fluttuazioni monetarie e la svalutazione della « sterlina verde » inglese e irlandese; 3) un aumento, dal 5 al 6%, della quota di interessi pagati dal fondo agricolo europeo agli agricoltori che effettuano investimenti sulla base delle « direttive » comunitarie per l'ammodernamento delle strutture agricole (che il nostro paese non ha ancora applicato). Per valutare

Paolo Forcellini

(Segue in penultima)

Al punto di prima

Il tentativo di salvataggio e di rilancio non sembra, almeno per ora, riuscito. L'Europa a nove è al punto di prima. Nessun coccio è tornato al suo posto dopo la riunione di Parigi. E lo strappo sulla carta politica del mondo, di cui parlava Giscard d'Estaing, rischia di allargarsi invece di essere ricucito. Si ha un bel dire che a Parigi non si poteva fare altro che un piccolo passo e che d'ora in avanti, lasciate da parte le « grandi ambizioni »,

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

Presenti delegazioni di lavoratori provenienti da tutto il Paese

Commosso saluto al compagno Novella

Il discorso di Lama e l'orazione funebre di Amendola sul piazzale del Verano - Foltissima la rappresentanza dei lavoratori e dei compagni di Genova e delle altre città liguri - Presenti i compagni Longo e Berlinguer - Una corona di fiori del presidente della Camera, Pertini

Un momento della commossa cerimonia con la quale una folla di compagni, di lavoratori, ha reso l'estremo saluto al compagno Agostino Novella

In un'atmosfera di raccolta, intensissima commozione, migliaia di lavoratori, di comunisti, di democratici di Roma e di tutta Italia hanno dato ieri pomeriggio l'ultimo saluto al compagno Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico e della Direzione del Partito, scomparso sabato notte per un irreparabile male. Per dare l'addio al valoroso combattente antifascista, al prestigioso dirigente sindacale, all'autorevole esponente comunista, si sono ritrovati in tanti davanti al piazzale del Verano dove la salma di « Ermete » è giunta diretta che era stata composta nella clinica Villa Gina.

Ad attendere il feretro, tra il rosseggiar delle bandiere e degli stendardi, erano innanzi tutto foltissime delegazioni operaie. Di tutte le fabbriche di Roma; della Lombardia (il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese in testa) come della Puglia; del Friuli come dell'Abruzzo; dell'Emilia come del Piemonte. E poi, soprattutto, della *sua* Genova e di tutta la Liguria: c'è voluto un treno speciale per assicurare a tutti i compagni che più erano legati al compagno Novella la possibilità di rendergli l'estremo omaggio. E tutti son voluti venire: i portuali, i siderurgici dell'Italsider, i ferrotranvieri, i comunali e tanti altri insieme ad innumerevoli giovani che della lunga milizia e della straordinaria e così variegata esperienza del compagno Novella avevano cominciato a sapere assai più tardi ma con non minor passione dei *vecchi*. Con loro c'erano, in rappresentanza del partito di Genova, il segretario regionale Carossino e il segretario della federazione Monterosso.

Tra le delegazioni operaie era anche presente quella

g.f.p.

(Segue a pagina 2)

La figura del grande dirigente nelle parole di Amendola

Ecco il testo dell'orazione funebre pronunciata ieri pomeriggio al Verano dal compagno Giorgio Amendola, durante la cerimonia funebre, per il compagno Agostino Novella.

« Siamo riuniti per recare l'estremo saluto al compagno Agostino Novella, al caro compagno Ermete. E' un saluto schietto e commosso, recato in una manifestazione semplice, senza pompa, che risponde a quello che era il suo gusto schivo e modesto, insofferente di ogni formalismo.

« Novella appartiene a quella generazione che venne alla milizia rivoluzionaria non all'indomani di una grande vittoria, nella luce di facili speranze, ma nelle ore buie di una dura sconfitta, che aveva visto naufragare gli entusiasmi accesi dalla grande rivoluzione di ottobre. Non c'era da farsi illusioni, ed il giovane Novella, col solido realismo del lavoratore genovese, non se ne faceva. Il fascismo aveva vinto, bisognava liberare l'Italia, era un compito lungo e difficile, campagna lunga. E questa campagna Novella condusse, senza oscillazioni, fino alla vittoria.

« Figlio di un fabbro, egli comincia a lavorare ragazzo nella bottega paterna, dove fa il suo apprendistato professionale e insieme riceve dal padre, dalla famiglia, dagli amici, dal quartiere, quell'educazione socialista che era

(Segue a pagina 2)

SECONDO IL VECCHIO CRITERIO DEI GIUOCHI DI POTERE

Nuova giostra di incarichi alla testa di importanti enti a carattere pubblico

Bernabei passa dalla RAI-TV all'Italstat - Nuove nomine alla Finmare, all'Alfa Romeo e in alcune banche - Interpellanza dei deputati del PCI e una dichiarazione di GC Pajetta - Articolo di Giolitti sui metodi di governo - Oggi la Direzione del PSI

Proprio nel momento in cui — in vista della cosiddetta « verifica » governativa — l'accento della polemica politica si sposta sui metodi di governo fin qui seguiti, le notizie su nuovi spostamenti nelle cariche dirigenti di alcune grandi aziende IRI vengono a confermare che il governo e la maggioranza continuano ad insistere nella pratica della lottizzazione dei posti di potere. Su questo movimento che coinvolge, oltre ad alcune banche, la RAI-TV, la Finmare, l'Alfa Romeo, l'Italstat, non sono state fornite informazione ufficiali: le indiscrezioni fornite da alcuni giornali, tuttavia, non sono state smentite, e ciò fa pensare che la serie delle nomine è già stata decisa all'interno della maggioranza in base ai vecchi criteri della spartizione degli incarichi.

Secondo quanto è stato pubblicato, Ettore Bernabei dovrebbe passare dalla carica di direttore generale della RAI-TV, detenuta per conto della DC in un modo che è stato spesso al centro di polemiche e di discussioni per un arco di ben 14 anni, alla presidenza dell'Italstat, una società finanziaria capo gruppo di un centinaio di società immobiliari e di costruzioni (la nomina dovrebbe aver luogo nella giornata di oggi). Il presidente dell'Alfa Romeo Ermanno Guani, nominato di fresco in sostituzione del dott. Luraghi, ha lasciato il posto a Gaetatano Cortesi, già dirigente del settore cantieristico dell'IRI. Il socialista Luciano Paolicchi, ex amministratore delegato della RAI-TV, dovrebbe passare alla presidenza della Finmare, l'azienda che controlla le aziende pubbliche di navigazione.

Intanto, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha nominato alla presidenza del Banco di Napoli il dott. Paolo Pagliazzi, finora provveditore al Monte dei Paschi di Siena; alla presidenza della Cassa di Risparmio di Puglia è andato l'avv. Mauro Pennacchio, ex senatore democristiano della corrente che fa capo all'on. Emilio Colombo; alla presidenza dell'ISVEIMER, infine, è andato l'avv. Servidio, fanfaniano, ex presidente della Giunta regionale della Campania.

L'insieme di queste nomine, e il modo come è avvenuto ed annunciato, pone immediatamente un problema che deve essere chiarito sul piano politico. I compagni Barca, D'Alema, Peggio, Pochetti e Raucci hanno presentato una

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il costo della vita salito di oltre il 21 per cento

Il costo della vita per le famiglie dei lavoratori è aumentato dall'agosto 73 all'agosto scorso di oltre il 21 per cento. Gli esperti hanno calcolato che il prossimo scatto della contingenza si aggirerà sui 10-12 punti. La Coldiretti (Bonomi), ha denunciato la sparizione dei concimi e il dilagare della borsa nera.

A PAGINA 6

L'antifascismo al congresso della stampa

Il XIV congresso della Federazione nazionale della stampa italiana, la cui seduta inaugurale si è tenuta ieri a Bologna nel Teatro Comunale, ha ribadito i valori dell'antifascismo, della democrazia, della libertà.

Nel corso della cerimonia hanno parlato il presidente della Corte Costituzionale Bonifacio, il sindaco di Bologna Zangheri, il presidente della giunta regionale Fanti, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sarti. Il presidente Bonifacio, nel ricordare che la lotta dei giornalisti è « lotta per la libertà di tutti », ha detto che il superamento della crisi attuale è reso possibile dalla « presenza in Parlamento dalle forze politiche che ispirarono la Costituzione ». Zangheri ha sottolineato la « funzione democratica e nazionale dei giornalisti » mentre Fanti ha ribadito l'impegno delle Regioni per una riforma democratica della informazione.

A PAGINA 2

OGGI — le vecchine

DEL « *Geniale* », *il giornale di quel Montanelli che, non dimenticatelo mai, una volta polemizzò con Camilla Cederna usando espressioni e parole di una trivialità da allora non più eguagliata, del « Geniale », dicevamo, noi, solitamente, leggiamo soltanto la prima, la seconda e la terza pagina, che sono quelle più propriamente politiche. Il resto lo trascuriamo, perchè ci appare di una noia al cui confronto i discorsi del prof. Giordano Dell'Amore sembrano commedie di Courteline. Ma ieri siamo arrivati, non senza fatica, anche alla pagina di cronaca milanese e vi abbiamo trovato un breve corsivo, in cui si accenna a una questione molto attuale in questi giorni a Milano: l'offensiva, se così si può chiamare, scatenata dalla Curia ambrosiana contro la Messa cosiddetta « aperta », vale a dire con la attiva partecipazione dei fedeli, che vi celebrava un sacerdote della parrocchia di San Pietro in Sala, don Bernardino Mauri.*

Il corsivista del « Geniale », dopo avere affermato la sua decisa posizione laica, si dichiara contrario alle Messe « aperte », ed ecco come rimpiange le Chiese che piacevano a lui: « Chi scrive, però, nonostante tutto, ha dei ricordi nel quali figurano chiese cittadine o campagnole, odorose d'incenso, popolate di penitenti silenziosi e assorti e di vecchine, rischiarate da ceri e non dal neon, le cui navate rimbombavano del "latinorum" di preti vestiti da preti. Le chiese dei nostri ricordi erano isole nelle quali il senso della vita, i contrastanti e tormentati motivi della stessa, si riducevano a domande essenziali e nette cui il Padrone di casa, tramite i suoi rappresentanti legali in tonaca, dava risposte non sempre intese o, almeno, non da tutti percepite ».

Al « Geniale » va riconosciuto questo merito: una perfetta coerenza. Come è al servizio, sempre più zelante, della maggioranza silenziosa in prima pagina, così lo è nelle pagine interne, e anche in cronaca. Ripensate alle vecchie chiese del cronista di Montanelli e alle « vecchine » che ascoltavano il « latinorum » e non capivano e non chiedevano nulla, genuflesse e rassegnate. Non è questa forse la religione che doveva servire a « tener buona » la gente, in chiese nelle quali c'era un « Padrone di casa », *che è poi l'Uomo di quel Vangelo, dove ha sempre detto che non è padrone di nessuno ma fratello di tutti? E i suoi « rappresentanti legali in tonaca », che parlano solo loro e deliberatamente non si fanno intendere, sono dei preti o sono dei questori? Questa non è la chiesa del « popolo di Dio », questa è la chiesa degli evasori fiscali, e Montanelli ha ragione di rimpiangerla, perché vi cerca ancora delle « vecchine » e vi trova delle operate.*

Fortebraccio

CINICHE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE AMERICANO

FORD AMMETTE CHE GLI STATI UNITI INTERVENNERO PER ROVESCIARE ALLENDE

Il presidente Gerald Ford ha ammesso oggi che gli Stati Uniti intervennero negli affari interni del Cile tra il '70 e il '73 allo scopo di rovesciare il legittimo governo di quel paese. Milioni di dollari, ha detto Ford, sono stati spesi per sostenere gli avversari di Allende. Alla clamorosa ammissione è seguita una giustificazione secondo cui gli Stati Uniti hanno fatto ciò che da sempre gli Stati fanno per difendere i loro interessi all'estero.

Le ciniche dichiarazioni di Ford hanno destato reazioni nel mondo. Gli osservatori diplomatici paragonano la conferma di Ford sulle operazioni del servizio segreto americano in Cile all'ammissione di Eisenhower sull'esistenza del famoso aereoplano U-2 che spiava l'Unione Sovietica dai cieli. Le attività della CIA in Cile sono ormai uno scandalo che dilaga minacciando di coinvolgere lo stesso Segretario di Stato Kissinger, il diretto responsabile delle operazioni anti-Allende nella sua qualità di supervisore delle attività della CIA. Dopo le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti la Commissione degli affari esteri del Senato ha deliberato all'unanimità di svolgere un'inchiesta sulle attività per « rendere instabile » il governo Allende.

L'autorevole commissione dovrà anche decidere se non sia opportuno riaprire l'intera « questione Kissinger », stabilire cioè se l'anno scorso il Segretario di Stato abbia mentito durante le sedute per la conferma della sua designazione quando negò l'intervento americano in Cile. I senatori dovranno inoltre pronunciarsi sulla creazione di uno speciale comitato del Congresso per il controllo sulla CIA.

A PAGINA 12

Tre generali interrogati sui rapporti SID e Giannettini

Tre generali, l'ex capo di stato maggiore Aloja, Stefani e Fiorani, già del SID, sono stati interrogati ieri a Milano dai magistrati che indagano sulla strage della Banca dell'Agricoltura e sugli altri attentati del 1969. Agli alti ufficiali è stato chiesto come fu possibile al fascista Giannettini entrare a far parte, in posizione di rilievo, del SID.

A PAGINA 5

Torino: si indaga su una società finanziaria di fascisti

Dalle perquisizioni e sequestri di materiale, operati nei giorni scorsi nelle ventinove sedi degli ex repubblichini di Salò dal dottor Violante, il magistrato che si occupa del « caso Sogno » a Torino, l'attenzione si è ora spostata su una società finanziaria — la « Cises » — ai vertici della quale figura un folto gruppo di dirigenti e professionisti, tutti ex repubblichini.

A PAGINA 5